

IL FOGLIO

quotidiano



Eduard Limonov nel 2018 (Ansa)

PREGHIERA

Mi dispiace, ma Dostoevskij proprio no

DI CAMILLO LANGONE / 15 MAR 2022

Non perché russo e certamente non perché cristiano, ma perché prolisso. Per scrutare più rapidamente lo spirito russo, meglio Eduard Limonov: "Zona industriale" ha solo 230 pagine e ragazze più belle

Sullo stesso argomento:

Paolo Nori: "Ecco la mia Russia, un paese da amare anche se fa paura"

Ci vuole più Epicuro

Mi dispiace per Paolo Nori ma Dostoevskij proprio no. Conrad lo detestava sommamente, Turgenev e Nabokov ne erano infastiditi, posso respingerlo anch'io? Non perché russo e certamente non perché cristiano, perché prolisso: "L'idiota" 509 pagine, "Delitto e castigo" 648 pagine, "I demoni" 706 pagine, "Fratelli Karamazov" 1.039 pagine... Per scrutare più rapidamente lo spirito russo ho scelto **Eduard Limonov: "Zona industriale" (Sandro Teti Editore)** ha solo 230 pagine, e poi preferisco le ragazze ai demoni e ai castighi. Dico ragazze perché ne girano molte in questo libro autobiografico nel quale Limonov risulta un Bukowski con donne più belle, pagine più brutte e alcol ugualmente cattivo. In "Zona industriale" non smette di nevicare, gli infissi sono balordi, i pavimenti sono di linoleum e i gabinetti, nel 2003, sono ancora all'aperto, sporchi e gelati. **Le idee politiche dell'autore, nel frattempo defunto**, erano altrettanto disamene (suppergiù **fasciocomunismo**) ma per fortuna qui rimangono sullo sfondo. A Paolo Nori, che l'ha conosciuta direttamente, la Russia piace perché fa paura. A me, che l'ho conosciuta (molto limitatamente) attraverso Limonov, e che sono un edonista lineare, siccome fa paura non piace, e se fa così tanto freddo dispiace anche di più.

Di più su questi argomenti:

FEDOR DOSTOEVSKIJ

PAOLO NORI

EDUARD LIMONOV

RUSSIA